



in LOMBARDIA



NEL CUORE DELLA  
**LOMBARDIA**

/ Magazine





# NEL CUORE DELLA LOMBARDIA #inLombardia — Magazine

*“La salvaguardia e la tutela dei siti minerari dismessi, presenti sul nostro territorio, vuole restituire alle nuove generazioni la memoria dei luoghi che hanno plasmato le popolazioni e le valli della Lombardia.*

*E la valorizzazione da parte di Regione Lombardia vuole salvaguardare questi luoghi, che sono testimonianza della vita economica e sociale nella storia della nostra Regione. Miniere, grotte e gallerie naturali hanno da sempre un fascino misterioso e particolare. Un passaggio dalla superficie della Terra all'universo del sottosuolo che conduce inevitabilmente ad un contatto diretto con l'intima natura di un territorio. Nove luoghi da visitare nel cuore della Lombardia: lasciatevi sorprendere dal fascino del passato”*

*Raffaele Cattaneo  
Assessore Ambiente e clima  
Regione Lombardia*

**Copertina**  
Ingresso al sito minerario di Costa Jels.



## MINIERA COSTA JELS

### C'era una volta lo zinco

*A Gorno, nella Valle del Riso, boschi, alpeggi e miniere raccontano una storia millenaria. Un patrimonio tutto da attraversare, accompagnati dai volontari dell'Ecomuseo*

Perché un territorio possa essere riconosciuto come “ecomuseo” non basta che comprenda ambienti di vita tradizionali e un importante patrimonio naturalistico e storico-artistico. Bisogna anche che la comunità decida di prendersene cura, perché per prima ne riconosce il valore. A Gorno, nella valle bergamasca del Riso, questo accade da sempre e dal 2009 il paese, con le sue contrade, i suoi alpeggi e la sua millenaria storia mineraria, fa parte della rete degli Ecomusei di Lombardia.

#### **Un paesaggio disegnato**

Questo che cosa significa? Significa ad esempio che a progettare gli itinerari intorno e nel borgo sono stati proprio i gornesi e che le guide appassionate e preparatissime che accompagnano i visitatori alla scoperta di questi luoghi sono tutti volontari, abitanti della Valle innamorati della loro terra. Sono loro a spiegare che a Gorno i giacimenti di zinco erano già conosciuti dai Romani (che fondevano lo zinco con il rame per ottenere l'aurichalcum, cioè l'ottone) e che l'attività estrattiva, col passare dei secoli, ha contribuito a disegnare il paesaggio, oltre a lasciare tracce nella cultura e nell'immaginario locale. E sono sempre loro a raccontare che qui il mondo minerario è sempre stato legato a quello rurale, agli alpeggi e al governo

—  
Veduta aerea della miniera Costa Jels.

Bergamo

## Ecomuseo delle Miniere di Gorno



**Dove:** Piazzale Bersaglieri, 24020 Gorno (BG)

**Aperture e orari:** tutte le seconde domeniche del mese. Le visite hanno inizio alle 15.00.

**Durata della visita:** circa 3 ore

**Biglietto intero:** € 10 (sono previste gratuità e riduzioni per studenti in età scolare, over 65, gruppi, scuole).

**Tutte le info:** [www.ecomuseominieredigorno.it/](http://www.ecomuseominieredigorno.it/)  
[info@ecomuseominieredigorno.it](mailto:info@ecomuseominieredigorno.it); su Facebook:  
[@ecomuseo.miniere.di.gorno](https://www.facebook.com/ecomuseo.miniere.di.gorno) - la prenotazione è obbligatoria:  
tel. 320.1662040, email: [ecomuseogorno@gmail.com](mailto:ecomuseogorno@gmail.com)

del bosco. I minatori, infatti, quando non erano impegnati in galleria, accudivano le bestie, producevano formaggio per la famiglia, andavano per legna e per erbe, si rivolgevano per ogni necessità spirituale e materiale ai santi della tradizione. I percorsi dell'Ecomuseo toccano quindi luoghi sacri e luoghi di lavoro, sentieri nei boschi e punti panoramici e con essi un po' tutti gli aspetti della vita e della storia locale.

### Il percorso minerario

Visitare il sito minerario però è come entrare nel cuore di Gorno. Il percorso guidato parte dal Museo delle miniere, rinnovato e riaperto a settembre 2021. Si trova in piazzale Bersaglieri, in contrada Villassio. Allestito con materiale originale offerto da privati o recuperato nelle gallerie dismesse, ospita centinaia di oggetti, documenti, foto storiche e la ricostruzione di un ufficio del villaggio minerario di Campello. Oltre agli attrezzi usati nel tempo per l'estrazione dei minerali, si può ammirare anche una bella collezione di fossili, di cui la zona è molto ricca. La guida, aiutata da alcuni video, ripercorre la storia delle miniere e spiega i processi di trasformazione e lavorazione dei minerali. In un'ora circa, prepara i suoi ascoltatori alla seconda parte della visita, la più emozionante. È il momento di spostarsi alla miniera che si trova in località Costa Jels, chiusa nel 1972. Ci si arriva camminando lungo gli antichi binari su cui un tempo correvano i carrelli carichi di materiale estratto. Si entra all'imbocco Serpenti e si percorrono circa 500 metri sottoterra. Mentre si procede nelle gallerie, la guida offre notizie, aneddoti, risponde alle domande e a poco a poco i minadur



(minatori), le taissine (cernitrici di minerale) e i galécc (ragazzi addetti al trasporto a spalla di minerale) diventano personaggi familiari. Dopo un'ora in miniera, dove la temperatura è di circa 10 gradi, si esce alla Lacca Bassa, per tornare al punto di partenza attraverso un sentiero nel bosco. L'esperienza è coinvolgente e forte, perché la guida parla di un mondo che conosce e ama e perché il lavoro della miniera è duro, faticoso, per certi aspetti eroico. Alla fine del percorso, chissà perché, si vorrebbe restare ancora un po'. Una curiosità: all'interno delle gallerie "riposano" le bottiglie di un pregiato spumante biologico prodotto dall'azienda Nove Lune di Cenate Sopra. Ovviamente lo spumante si chiama "Costa Jels".

**A lato**

Ecomuseo Miniere di Gorno.

**Sotto**

Interno della miniera Costa Jels.



## — 5 motivi per...

- 1. All'imbocco della Valle del Riso, il Santuario del S.S. Crocefisso** custodisce una statua lignea oggetto da secoli di grande devozione. Fu costruito nel 1910 dove prima c'era solo una piccola cappella. L'autorizzazione ai lavori porta la firma di un giovane Angelo Roncalli, futuro papa Giovanni XXIII.
- 2. Da piazza Riso, dove si trova la chiesetta di S. Rocco, seguendo la strada per Chignolo d'Oneta e imboccando sulla sinistra la strada in salita si raggiunge la Costa del falò, con in cima la statua del Cristo Redentore.** È un punto molto panoramico, raggiungibile a piedi o in mountain bike.
- 3. Dall'Alpeggio Grina (1.115 mt) partono diversi sentieri.** Tra le mete più apprezzate, la Baita Golla (1.756 mt), raggiungibile in meno di due ore di

cammino, il Rifugio Telini (1.647 mt), da cui si gode un panorama mozzafiato sulla Valle del Riso, e il bivacco Mistri (1800 mt), gestito dal gruppo Camòs di Gorno.

- 4. Porcini, che passione!** Tutta l'alta Valle Seriana è zona di funghi, ma la Valle del Riso, nella parte sopra Gorno, è nota per le grandi soddisfazioni che regala ai fungaioli. Per informazioni e per ottenere la certificazione della commestibilità dei funghi raccolti, rivolgersi al Comune di Gorno (tel. 035.707145).
- 5. A pochi passi dal ponte del Costone, sulla strada che collega Casnigo e Ponte Nossa (entrambi comuni limitrofi di Gorno), ecco la bella Coston beach,** spiaggia libera di rocce levigate sulle acque smeraldine del fiume Serio. Ci si arriva in auto con la statale 671 oppure in bici, dalla pista ciclabile "Valle Seriana".



## MINIERE DI DOSSENA

# Storie di razzi, fuochini e formaggi

*Tra Val Brembana e Val Serina, le miniere di Dossena sono tornate a splendere, come la fluorite che partendo da qui arrivò fino alla luna*

La fluorite è un minerale affascinante. Raramente si presenta limpida e incolore, più spesso è viola, verde, rosa, blu, bianca oppure champagne. In alcuni casi, esposta ai raggi ultravioletti, restituisce la luce ricevuta, come un'eco visiva che svanisce poco a poco (non a caso il fenomeno si chiama fluorescenza). Molto presente nel sottosuolo di Dossena, in località Paglio Pignolino (BG), s'iniziò ad estrarla durante la Prima guerra mondiale. Negli anni Venti, la Società Anonima Mineraria Prealpina, che ne aveva compresa l'importanza economica, smise del tutto di estrarre la calamina e concentrò l'attività su questo minerale dalle mille risorse.

### **Destinazione Cape Canaveral**

La fluorite si usa in metallurgia per abbassare la temperatura di fusione dei metalli; è la materia prima per la preparazione dell'acido fluoridrico da cui si estrae poi il fluoro; nei detersivi è un additivo che rende candida la biancheria; in ottica

— Percorso all'interno della miniera.



Dove: Località Paglio - Pignolino,  
24010 Dossena (BG)

Aperture e orari: da aprile a ottobre tutte le  
domeniche dalle 14.00 alle 18.00; tutti i giorni  
dell'anno su prenotazione per gruppi superiori a 10 persone.

Durata della visita: 3 ore.

Biglietto intero: € 7/10

Tutte le info: la prenotazione è obbligatoria:  
tel. 0345.49443 oppure 333.4299835.

serve a fabbricare lenti di qualità. Ciò che però l'ha resa celebre, e con lei le miniere di Dossena, fu l'utilizzo che a partire dagli anni Cinquanta ne fece la Nasa, come componente combustibile dei razzi vettori per le missioni lunari. Per diversi anni, grandi quantità di fluorite partirono dalla Val Brembana in direzione Cape Canaveral. L'attività estrattiva iniziò a diminuire a metà degli anni Settanta, fino a cessare nel giugno del 1981. L'ultima galleria realizzata è stata la Galleria dei Sospiri, così detta perché i minatori scavando già sapevano che la loro ricerca puntava solo a confermare l'esaurimento di vene rilevanti. A Dossena la vita cambiò bruscamente marcia. I minadur si trovarono disoccupati, le taessine, che li affiancavano nella pulitura e nella cernita del materiale, tornarono a svolgere esclusivamente il lavoro domestico, e i fuochini, ragazzini il cui compito era assicurarsi che, una volta piazzate, tutte le cariche esplosive scoppiassero, finirono a bighellonare per strada. Quella che dall'antichità e fino ad allora era stata per la zona la principale fonte di sostentamento era venuta a mancare. Del triste finale della storia delle miniere, come pure dei momenti migliori, raccontano le guide che accompagnano i visitatori al sito di Paglio Pignolino, oggi recuperato e aperto al pubblico grazie all'impegno del Comune di Dossena e dell'Associazione Miniere di Dossena.

### Lunga vita alla miniera

La seconda vita delle miniere è iniziata nel 2014, quando un gruppo di giovani innamorati del loro paese e della storia che li aveva preceduti ha deciso di darsi da fare per ripristinare le gallerie e restituire alla comunità una memoria che non doveva perdersi. In pochi mesi, 80 volontari coordinati dal Comune hanno pulito i varchi dai detriti, hanno realizzato un moderno sistema di illuminazione e hanno messo in



sicurezza i primi tunnel. Nel maggio 2015 si è costituita l'Associazione che anche oggi gestisce la manutenzione e le visite guidate al sito di Paglio-Pignolino. Da allora i lavori di ampliamento non si sono mai fermati e di anno in anno il viaggio nel profondo della montagna diventa sempre più lungo e avvincente. Lungo i percorsi si incontrano i resti dell'attività di estrazione e gli oggetti di uso quotidiano dei minatori, come scatolette di cibo, tute, caschi e attrezzi da lavoro, ma non solo. In fondo alla Galleria dei Sospiri, a 350 mt dall'ingresso, dal 2019 vengono messe a stagionare le forme di tre nuove qualità di formaggio prodotte da casari locali in accordo con l'Associazione Miniere di Dossena. Il clima della miniera è perfetto per la loro stagionatura. E la miniera continua a vivere.



### A lato

Oggetti di uso quotidiano  
dei minatori.

### Sotto

Locale compressori,  
il locale serviva per pompare  
l'aria all'interno delle miniere  
per i martelli pneumatici.

## — 5 motivi per...

1. Dossena, con Calcio, Cerete e Madona, è uno dei quattro "paesi dipinti" bergamaschi. Per le vie del paese tra il 1981 e il 1984 sono state realizzate da diversi artisti tre serie di murales a soggetto sacro e profano. L'idea fu di Filippo Alcaini (1946-1986), pittore dossenese e autore di due dei murales.
2. La Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista, (XV secolo) custodisce ancora oggi quadri, arredi e paramenti provenienti da Venezia, dono degli emigranti del paese. Tra i quadri di maggior valore quelli di Paolo Veronese (1528-1588), raffiguranti immagini del santo patrono.
3. La Via Mercatorum è un insieme di sentieri e mulattiere che attraversano alcune zone della bergamasca, percorse dai mercanti nel Medioevo. Da Dossena, seguendo il suo tracciato, in 2 ore e mezza di cammino si può raggiungere il borgo di Cornello dei Tasso, splendidamente conservato.
4. Da un progetto nato in seno all'Associazione miniere di Dossena sono nati tre formaggi che stagionano in miniera, nelle condizioni ideali offerte dalla Galleria dei Sospiri. Le forme di Ol Minadur, Ol Galet e La Taessina si acquistano in loco, ma anche online.
5. Passa dalle antiche miniere e da Dossena l'itinerario in mountain bike che da San Pellegrino Terme porta a Lepreno. In 4 ore si percorrono 32 km tra paesaggi suggestivi, in parte su pista ciclabile e su strade ordinarie, in parte su sterrate e mulattiere ([www.visitbrembo.it](http://www.visitbrembo.it)).

An aerial photograph of a lush green valley. A stream flows through the center, bordered by a concrete or stone wall. A cable car track, consisting of two parallel metal rails, runs along the stream. The surrounding forest is dense with various shades of green, and some trees show early autumn colors. The overall scene is a mix of natural beauty and human infrastructure.

## MINIERA FOGHERA

# Un tesoro tra le sorgenti

*A Oneta, nella Val del Riso, tra prati, boschi di ontani e corsi d'acqua, una miniera immersa nella natura è pronta a svelare finalmente i suoi segreti*

La Val del Riso, diramazione occidentale della Val Seriana, è zona di boschi, corsi d'acqua e miniere. Il Riso che la attraversa è un torrente che scaturisce alle falde del Monte Grem. Oneta (BG) si trova lungo il suo corso, a più di 700 mt d'altitudine, con le sue frazioni e le contrade circondate da prati, pascoli e boschi di faggi, abeti, larici e ontani. Proprio a questi ultimi, alberi umili, ombrosi e resistenti, Oneta deve il proprio nome: nel dialetto locale ontano si dice ònés e oneda è il bosco di ontani.

### **L'emozione della scoperta**

Una gita da queste parti apre orizzonti inaspettati, anche perché, oltre ai sentieri e alla bellezza del paesaggio, la valle offre un'altra grande ricchezza, quella della sua storia mineraria. Il Grem (2.049 mt), ma anche l'Alben (2.019 mt), la Cima Menna (2.300 mt) e il Pizzo Arera (2.512 mt) ne portano i segni negli ingressi di miniera ancora visibili, nelle laverie – piccoli edifici dove si trattavano i minerali estratti – e in ciò che resta delle teleferiche che servivano a trasportare le merci. Fin qui le tracce

—  
Veduta aerea della miniera Foghera.

Bergamo  
**Miniera Foghera**



**Dove:** Via Giovanni XXIII, 7,  
24020 Oneta (BG)

**Aperture e orari:** visite attualmente sospese  
per lavori di manutenzione ordinaria.

La riapertura è prevista per la fine di aprile 2022.

**Durata della visita:** 3 ore (il programma comprende la visita del museo  
etnografico e quella della miniera).

**Biglietto intero:** € 10 (sono previste riduzioni per gruppi, oratori,  
scuolaresche).

**Tutte le info:** Fattoria Didattica Ariete, [www.fattoriaariete.it](http://www.fattoriaariete.it),  
[info@fattoriaariete.it](mailto:info@fattoriaariete.it) - la prenotazione è obbligatoria: 3473240391

esterne, certo interessanti, ma non abbastanza per i veri esploratori. A loro è dedicato un sito tutto da scoprire, messo in sicurezza e riaperto nel 2017 proprio per far rivivere, insieme al lavoro dei minatori, anche l'emozione della scoperta. La miniera Foghera, aperta alla fine dell'Ottocento e attiva fino agli anni Sessanta del secolo scorso, rivela un reticolo di quasi 500 km di gallerie che si diramano nel sottosuolo collegando Val del Riso e Val Brembana. Conquistate metro dopo metro, conservano le caratteristiche di uno scavo antico, operato con tecniche limitate e costretto a seguire i passaggi concessi dalla montagna, con curve e soffitti ad altezza uomo.

### Il buio, la luce e tante sorprese

Generazioni di onetesi hanno lavorato qui sotto, in cerca dei minerali da cui si estraggono lo zinco (blenda e calamina), il piombo e l'argento (galena). Non è un caso che sullo stemma del paese con tre montagne e una croce campeggi anche una lampada da minatore, strumento imprescindibile per avventurarsi nel buio della montagna. La visita parte dal Museo etnografico, ospitato in un edificio storico della frazione Villa. Di stanza in stanza si attraversano 2.000 anni di storia e ci si imbatte in strumenti di lavoro e opere d'arte: gli attrezzi dei contadini, dei pastori, delle filatrici e una pinacoteca in cui spicca il primo dipinto di Giovan Battista Moroni (1520-1578). Il racconto culmina nella storia recente, con foto d'epoca e testimonianze, dove protagonisti diventano le risorse che provengono dal cuore della montagna, cioè l'acqua, feconda e dispensatrice di energia, e i minerali scintillanti nascosti nelle sue viscere. Dal museo all'imbocco della Foghera, a 920 mt s.l.m., si può arrivare a piedi percorrendo l'antica strada che unisce Villa alla contrada Piazza oppure una strada



carrabile adatta anche ai pullman. Una volta arrivati, sulle orme dei minatori, con impermeabile, caschetto e torcia, ci si addentra nella miniera per alcune centinaia mt. È emozionante, nell'ombra, scorgere il brillio nelle vene di minerale scoperte, ma anche ascoltare il racconto della guida, che mostra i progressi dell'illuminazione, dalle torce, alle lampade a olio medievali, dalla centilena ai led. Poi, all'improvviso, una luce balugina su uno specchio d'acqua. Nel cuore della Foghera c'è un lago! La visione è suggestiva, ma ha una spiegazione molto concreta. Un tempo qui c'era un canale scavato da una sorgente sotterranea. I minatori accumularono i materiali di scarto fino a chiuderlo quasi del tutto e il risultato è questa piccola magica oasi tra le rocce.

### A lato

Alla luce della lampada ad acetilene brilla il minerale di blenda e galena da cui si estrae Zinco, Piombo e Argento. Un patrimonio che nasce dal duro lavoro e dalla fatica del minatore scavando nella profondità della terra.

### Sotto

Interno Museo di Oneta.



## — 5 motivi per...

- 1. Cantoni**, oggi frazione di Oneta, è un borgo storico a 980 mt di altitudine, in una posizione panoramica da cui si abbraccia tutta la Valle del Riso. L'impianto urbano risale a un periodo che va dal XIV al XV secolo. La chiesa settecentesca dedicata a S. Antonio Abate è ricca di opere d'arte.
- 2. Dal parcheggio in località Piazza**, ricalcando parte del sentiero CAI n. 239, il **Sentiero etno-naturalistico Baita Alpe Grem** porta alla Baita Bassa di Grem (1.238 mt, un'ora di cammino). Lungo il percorso, alcune bacheche informative realizzate dagli alunni delle scuole di Oneta e Gorno.
- 3. In inverno, sempre da Piazza**, si può salire fino alla Baita Alta di Grem (1.650 mt) facendo **splitboarding** tra bosco e traccia ghiacciata.

La vetta faticosamente conquistata ripaga con 360° di meraviglia: da un lato le montagne del Golla, dall'altra il Pizzo Arera. Il rientro in discesa è il resto della ricompensa.

- 4. Il Santuario della Madonna del Frassino**, costruito a partire dal XVI secolo, è raggiungibile dalla frazione di Chignolo sia a piedi (escursioni attraverso vari sentieri, segnaletica CAI), sia in auto. Dista circa 2 km dal centro abitato e si trova a circa 950 mt di altezza. Il panorama è paradisiaco.
- 5. A meno di 10 km da Oneta, il Parco Avventura Monte Alben**, sul Passo di Zambla, è un parco sospeso tra gli alberi con percorsi per tutte le età. Informazioni: [www.parcoavventuramontealben.it](http://www.parcoavventuramontealben.it), tel. 347.9210690.



## MINIERA SCHILPARIO GAFFIONE

### Viaggio nel cuore della terra

*In Val di Scalve, tra le Orobie bergamasche, c'è un Parco minerario che racconta la sua storia di buio e di luce. Per immergersi in un passato da cui c'è molto da imparare*

Un angolo di mondo che è un incanto, tra vette, pascoli, boschi di abeti e la cascata spumeggiante del Vò. Schilpario (BG), a 1.135 mt s.l.m., è un borgo luminoso e quieto, immerso nella natura incontaminata della Val di Scalve. Lo conoscono bene gli appassionati di sci di fondo, perché da qui parte una delle piste più belle della Lombardia, ma anche i tanti escursionisti che con scarponi o ciaspole, in estate e in inverno, puntano al Rifugio Cimon della Bagozza (1.600 mt) o, ancora più su, al Passo dei Campelli (1.890 mt). Oggi chi viene da queste parti lo fa in cerca di aria pulita e paesaggi mozzafiato, ma non è sempre stato così.

#### **Minatori, manét e purti**

Per secoli la Val di Scalve è stata una terra nota, ambita e sfruttata soprattutto per i giacimenti di ferro custoditi nelle viscere delle sue montagne. Dall'Alto Medioevo fino agli anni Settanta del Novecento, passando per i quasi quattro secoli di dominio veneziano (1428-1797) e per i quarant'anni di dominio austriaco

—  
Livello intermedio all'interno della coltivazione Spiazzo/Gaffione.

Val di Scalve  
**Miniera Schilpario Gaffione**



Dove: Località Gaffione,  
24020 Schilpario (BG)

Aperture e orari: da maggio a ottobre,  
con orari diversi.

Durata della visita: circa 1 ora e mezza.

Biglietto intero: € 10 (sono previste riduzioni per bambini, gruppi, scuole).

Tutte le info: [www.minieraschilpario.net](http://www.minieraschilpario.net); @minieragaffione  
la prenotazione è obbligatoria; tel. 339.6055118,  
email: [miniereskimine@gmail.com](mailto:miniereskimine@gmail.com)

(1815-1859), la storia della valle ha ruotato attorno al patrimonio delle sue miniere e alla vita dura che questo ha significato per tanti. Per più di mille anni, generazioni di scalvini hanno lavorato nel buio delle gallerie. Sono saliti fino a oltre 2.000 mt di quota, dove affiorava la vena del minerale, iniziando a scavare da qui per poi scendere nel cuore della montagna. Gli accessi angusti, aperti solo il necessario, erano chiamati "bocche". In quelle bocche si calavano i minatori, che facevano esplodere le mine, i manét, che caricavano le gerle di minerali, e i purti, per lo più ragazzini di 11-13 anni, che se le caricavano in spalla e risalivano le gallerie. Negli anni Trenta del Novecento le concessioni minerarie furono rilevate da una grande società siderurgica che introdusse moderni macchinari ad aria compressa, ferrovie decauville e pale meccaniche.

### Una storia da raccontare

Questa è solo una minima parte della grande storia che la montagna può raccontare. Per conoscerla, a Schilpario dal 1998 è aperto il Parco minerario Ing. Andrea Bonicelli, progettato e tuttora gestito da una società di appassionati ed esperti, la Ski-Mine. Al suo interno è possibile visitare alcuni tratti (2,5 km circa) dei 60 km di gallerie che costituiscono l'antico centro minerario. La visita ha due pregi: da un lato riesce a dare un'idea molto chiara della faticosa esperienza della miniera, dall'altro rivela l'ingegnosità e il coraggio degli uomini che l'hanno "abitata" e la loro capacità di spingersi oltre, di avanzare metro dopo metro nonostante le difficoltà. L'ingresso nella miniera, in località Gaffione, si trova a 1.244 mt. di quota e a circa 4 km oltre Schilpario, poco al di sotto del Villaggio minerario



dei Fondi, con la chiesetta di Maria Ausiliatrice e S. Barbara. Il percorso, munito dell'equipaggiamento necessario (caschetti, lampade, mantelle), si fa in parte seduti su un trenino storico e in parte a piedi. Guide esperte e preparatissime spiegano la storia delle miniere, la vita dei minatori, i metodi di escavazione, trasporto e lavorazione del minerale. Si procede nel buio, infranto a tratti dalla luce di un moderno sistema di faretto che rievoca le vecchie lampade ad acetilene. È un'esperienza forte, emozionante, che meglio di qualsiasi lettura o resoconto aiuta a rendersi conto di cosa significava per la gente del posto guadagnarsi il pane. Alla visita lungo i percorsi sotterranei si aggiunge infine anche la possibilità di vedere all'opera un maglio dell'Ottocento.



### A lato

Il trenino che porta nel cuore della montagna.

### Sotto

Bacino artificiale realizzato per alimentare i martelli perforatori per abbattere la formazione di polvere durante la perforazione.

## — 5 motivi per...

**1.** L'esperienza non sarà completa senza una visita al **Museo dell'Illuminazione Mineraria** (Via Serto 4, tel. 3478163286), il primo nel suo genere in Europa. Nei suoi ampi spazi, un'incredibile collezione di 2.000 lampade da miniera (lumi a olio, lampade a carburo, a benzina, elettriche, ecc.), oltre a carrelli d'epoca, elmetti, telefoni e attrezzi usati nel tempo dai minatori.

**2.** La **Pista degli Abeti** (Loc. Sant'Elisabetta, tel. 3483000546) è una delle migliori piste da fondo in Italia. Attrezzata per ospitare gare internazionali, si estende per 12 km. È suddivisa in diversi anelli, a seconda della difficoltà, e dotata di un tracciato illuminato di 1.500 mt disponibile su prenotazione.

**3.** Nella zona sportiva, nei pressi della pista per lo sci di fondo, c'è il **Palazzo del Ghiaccio**, con una tribuna che può ospitare circa 800 spettatori. Nel periodo invernale, il campo da tennis Paradiso, fatto ghiacciare, si trasforma in un'ulteriore pista di pattinaggio all'aperto.

**4.** Tra le principali mete estive della Val di Scalve, la **Cascata del Vò**, formata dall'omonimo torrente, è uno spettacolo meraviglioso, un salto di 25 mt immerso nel verde dei boschi. Da Schilpario si raggiunge in circa mezz'ora di camminata.

**5.** Dal 2 luglio 2020 Schilpario fa parte del «Big Bench Community Project» di Chris Bangle. La **Panchina gigante** n. 96 si raggiunge in 10 minuti con un sentiero che parte dalla zona retrostante le scuole primarie (via Soliva). La vista è straordinaria, con il massiccio della Presolana in lontananza, il Pizzo Tornello, il Pizzo Camino, l'Ezendola e parte del complesso della catena rocciosa dei Campelli.



## MINIERA MARZOLI

# Tutti a bordo del trenino giallo

*La Val Trompia è la più piccola delle tre valli bresciane ed è da sempre legata all'estrazione del ferro. A Pezzaze, si entra nel cuore di questa storia millenaria*

Visitare una miniera non può che essere un'esperienza "immersiva". Via via che ci si addentra nella montagna, la temperatura si abbassa e la luce naturale svanisce. L'ombra avvolge nel suo manto chi ha avuto il coraggio di affrontarla, ma lo sguardo si abitua presto al buio e s'inizia ad intuire la presenza di un tesoro nascosto. Le torce stanno al gioco e fanno brillare anche le pietre più umili. Tra le miniere bresciane della Via del Ferro, ce n'è una che più delle altre sa portare lontano l'immaginazione. La miniera Marzoli di Pezzaze (BS) offre un emozionante percorso multisensoriale, con la ricostruzione di scene di lavoro e una colonna sonora di suoni e di voci che fa rivivere i dialoghi tra i minatori e i rumori dei macchinari. Sembra di trovarsi improvvisamente accanto a chi stava ore e ore sottoterra, attento a riportare a casa la pelle tra mt da conquistare e mine da far brillare.

—  
Il trenino giallo.

## Val Trompia Miniera Marzoli



Dove: Via Miniera,  
25060 Pezzaze (BS)

Aperture e orari: domenica, da marzo  
a dicembre. Anche sabato da giugno a settembre.  
Gli orari variano secondo i mesi.

Durata della visita: 1 ora e mezza.

Biglietto intero: € 10 (sono previste riduzioni i più giovani, sconti e convenzioni).

Tutte le info: [www.minieramarzoli.it](http://www.minieramarzoli.it), email: [miniereskimine@gmail.com](mailto:miniereskimine@gmail.com)  
la prenotazione è obbligatoria: 339.6055118, 347.8163286.

### Un viaggio della storia

L'itinerario è adatto a tutti, anche ai più piccini, perché all'interno della miniera si procede a bordo di un tranquillo e sicuro trenino giallo. Prima di partire, si indossano elmetti e impermeabili (all'interno, c'è molta umidità) e si assiste alla proiezione di un video che introduce alla vita di miniera, con immagini e suoni del passato che portano nel presente quello che è stato il mondo minerario della Val Trompia e in particolare di Pezzaze. Quindi si sale a bordo e l'avventura entra nel vivo. Ad ogni fermata una guida preparatissima racconta storie ed eventi accaduti intorno e dentro la miniera e spiega come nei secoli si sono evoluti i metodi di escavazione dei minerali. Grazie ad alcune suggestive dimostrazioni (come l'abbattimento a mano e con la pala meccanica del minerale, la preparazione dei fori per la "volata", la simulazione dell'esplosione) la storia diventa concreta e non è difficile immedesimarsi in coloro che l'hanno vissuta. Il percorso è lungo circa 700 mt, ma il viaggio nel tempo attraversa centinaia di anni e termina nel 1972, quando la miniera Marzoli ha cessato definitivamente la sua attività.

### La Via del Ferro

Il minerale estratto in questo sito è stato sempre e soprattutto il ferro. Nella zona di Pezzaze, il ritrovamento di antichissime scorie di fusione documenta una diffusa lavorazione del minerale fin dalla preistoria. Le attività proseguirono in epoca romana e furono più volte regolamentate nel Medioevo e all'epoca della Repubblica Veneta. Fu però la Rivoluzione industriale a dare alle miniere della zona il massimo impulso. All'inizio dell'Ottocento l'introduzione delle prime metodologie razionali di scavo rese possibile coltivare il ferro dal basso verso l'alto e risolvere il problema delle "venute d'acqua in



sotterraneo", dovute alle precipitazioni che in primavera e in estate da queste parti sono frequenti e abbondanti. Col tempo poi le tecniche di scavo furono ulteriormente perfezionate e diventarono sempre più efficienti, diventando nel Novecento fonte di ricchezza e sviluppo. Oggi non è più così, ma in tutta la valle miniere, fucine e forni fusori sono un patrimonio storico e paesaggistico che meritava di essere valorizzato. Un ambizioso programma di recupero ha trasformato la zona in museo diffuso lungo Via del Ferro e delle Miniere. La Via percorre l'intera filiera siderurgica che cominciava nei siti minerari dell'alta valle, proseguiva negli impianti di fusione situati in prossimità dei corsi d'acqua e si concludeva nelle fucine della bassa valle. Una storia tutta da scoprire.

### — 5 motivi per...

1. Il biglietto della miniera comprende anche la visita al Museo **Il Mondo dei Minatori e l'Arte del Ferro**, con la storia mineraria del luogo e le opere in ferro dello scultore Vittorio Piotti. È allestito nell'edificio un tempo riservato ai dipendenti della miniera.
2. Lo stesso biglietto dà diritto a uno sconto sull'ingresso al Museo **Orma** ([www.museoorma.it](http://www.museoorma.it)), il primo museo archeologico della Val Trompia. Si trova in via S. Giovanni 1 nella frazione di Mondaro. Visite solo su prenotazione. Info, tel. 333.1425093.
3. La Chiesa di S. Filastrio, con i suoi affreschi quattrocenteschi, si trova ad appena 20 minuti da Pezzaze, a Tavernole sul Mella. Insieme alla sacrestia di S. Domenico e alla cappella di S. Rocco forma un vero e proprio complesso monumentale in mezzo alla natura.

Apertura su richiesta, tel. 030.920127.

4. Per salire al **Monte Guglielmo** (1.957 mt) gli escursionisti esperti possono scegliere il sentiero 3V, detto "la Direttissima". Il punto di partenza, il rifugio Piardi al colle S. Zeno, si raggiunge in auto dall'abitato di Pezzaze. È classificato EE perché in alcuni passaggi è esposto e richiede l'utilizzo delle mani.
5. Salendo da Brescia verso la Val Trompia, la prima tappa sulla Via del Ferro è il Museo **Il Maglio di Sarezzo**, ospitato in una fucina dalle forme cinquecentesche, che è stata attiva fino al 1984. Visite solo su prenotazione, chiamando il Centro Informazioni di Valle Trompia, tel. 360.030495.



A lato  
Interno della miniera.

Sotto  
Statua in bronzo raffigurante Santa Barbara,  
la protettrice dei minatori.

## MINIERA SANT'ALOISIO

# Tra avventura e benessere

*Il territorio di Collio, in Valtrompia, è disegnato da sentieri e corsi d'acqua. Qui una miniera rimasta chiusa per anni vive una seconda vita e offre ai suoi visitatori incredibili emozioni*

Per descrivere la Valtrompia, la bellezza delle sue montagne e la tempra della sua gente non c'è sintesi migliore dei versi di Vincenzo Monti. È il «terreno che il Mella irriga, ricco d'onore di ferro e di coraggio». Il fiume nasce alle pendici del passo Maniva e, dopo aver lambito Brescia, si dirige verso l'Oglio. Tutto intorno colline e montagne, corsi d'acqua e miniere. Una di queste, la miniera Sant'Aloisio, si trova poco prima dell'abitato di Collio, sul confine con Bovegno. Tra il 1870 e il 1984, l'attività estrattiva qui è stata molto intensa e quando il sito è stato chiuso nessuno avrebbe potuto immaginare che avrebbe avuto un futuro. E invece...

### **Trekking minerario e ponti tibetani**

Nel 2015 il sito minerario di Sant'Aloisio è stato riaperto e da allora sta vivendo una sorprendente seconda vita. Le esperienze che offre sono davvero speciali. Arrivando dalla provinciale delle Tre Valli si capisce subito dove ci si deve fermare: dove il Torrente Valdardo incontra il Mella, ecco arrampicato sulla montagna un rosso complesso di edifici, contrassegnato dalla storica scritta "Carlo Tassara SpA". La mostra di attrezzi e reperti del lavoro minerario che si trova al suo ingresso è solo un assaggio di quanto può offrire. I percorsi tra cui scegliere sono due, entrambi emozionanti. Il primo è un trekking minerario, un itinerario sotterraneo di circa 2,5 km, da percorrere a piedi, che consente l'esplorazione

—  
Veduta aerea della miniera.



Dove: via Castiglione, 25060 Collio (BS)

**Aperture e orari:** Trekking minerario e Parco Avventura si possono prenotare da maggio a ottobre, la domenica. In giugno e luglio anche il sabato. Ad agosto sono previste aperture più ampie. L'ingresso è sempre dalle 10 alle 18.

**Durata della visita:** dipende dal percorso scelto.

**Biglietto intero:** il biglietto del solo Trekking minerario costa € 10 (sono previste riduzioni per bambini, gruppi, scuole).

Quello che comprende anche l'esperienza del Parco Avventura costa € 20 (sono previste le stesse riduzioni).

**Tutte le info:** [www.minierasantaloisio.it](http://www.minierasantaloisio.it), @minierasantaloisio la prenotazione è obbligatoria; tel. 339.6055118, email: [miniereskimine@gmail.com](mailto:miniereskimine@gmail.com)

della miniera "al naturale", così come fu lasciata quando venne abbandonata l'attività estrattiva. Sul percorso si incontrano carrelli, scambi circolari sulle rotaie all'intersecarsi delle gallerie, incredibili secrezioni multicolori sulle pareti e rocce "ricamate" come trine preziose. Il secondo è quello di un Parco Avventura unico nel suo genere. Con i suoi passaggi aerei su ponti tibetani, funi, passerelle e scale a pioli, permette di viaggiare all'interno e all'esterno delle imponenti strutture industriali in condizioni di assoluta sicurezza, ripercorrendo in modo avventuroso il tragitto che i minerali di ferro compivano nei vecchi impianti di trattamento. I coraggiosi che scelgono questo itinerario risalgono un lungo tunnel, poi passano attraverso nelle laverie e infine nei forni, il tutto percorrendo passaggi sospesi. L'ultimo tratto, il più entusiasmante, è all'aperto e attraversa il Valdardo. Ovviamente è un percorso non proprio per tutti. Anzitutto non bisogna soffrire di vertigini e poi è necessario essere alti almeno 140 cm, per potersi aggrappare senza difficoltà ai supporti predisposti. Per chi potrà affrontarlo, però, resterà un'esperienza indimenticabile.

#### La miniera che fa bene

Se lavorare per anni in miniera, inalando le polveri dei minerali, non era certo sano, oggi l'aria di queste gallerie scavate con tanta fatica è un vero toccasana per chi soffre di alcune malattie del tratto



respiratorio che vanno dall'allergia da pollini alle varie tipologie di bronchiti. Il trattamento si chiama "speleoterapia" e consiste nel frequentare grotte e miniere dismesse caratterizzate da idonei parametri ambientali. Come quelli di Sant'Aloisio, dove il Centro Speleo climatico propone un percorso di 1.400 mt, da fare in non più di due ore di permanenza. Dopo i primi 400 mt a bordo di un trenino, per il restante chilometro si cammina in un ambiente perfettamente illuminato, con panchine per riposarsi, tavoli, fotografie storiche, attrezzi originali e con un'area relax fornita di lettini (a chi sta fermo, è fortemente consigliata una bevanda calda, che peraltro è compresa nel biglietto d'ingresso!). Il centro è aperto tutto l'anno su prenotazione.



#### A lato

Gruppo all'interno della galleria di carreggio.

#### Sotto

Pisoliti o perle di miniera e concrezioni calcaree.

## — 5 motivi per...

- 1. Il Santuario di Tizio, detto anche Santuario della Madonna delle Tese o della Misericordia, fu costruito verso la fine del Quattrocento e domina dall'alto la piazza dell'omonima frazione di Collio. Nonostante i rifacimenti successivi mantiene l'impianto originario e ospita preziosi dipinti murali.**
- 2. Nella zona di Collio sono tre gli itinerari escursionisti dedicati alla Resistenza bresciana. Il sentiero **Perlasca**, impegnativo, è di 40 km; il sentiero del **Corno Barzò** sale verso la cima più alta dei monti di Paio; il sentiero **Brigate Ermanno Margheriti** si snoda in gran parte nel territorio di Collio.**
- 3. Da maggio a ottobre Monte Pezzeda (1.799 mt) si popola di bikers grazie ai servizi offerti dal **Bike Park Pezzeda** (tel. 339.2040981, @bikepark\_pezzeda\_official), che gestisce gli impianti di risalita e propone tracciati in discesa differenziati per grado di difficoltà.**
- 4. I due laghetti di Ravenola si trovano a nord del Monte Colombine (2.206 mt). Si raggiungono con un'escursione facile e ben segnalata che inizia dal Goletto di Ravenola, una sella a cui si arriva dalla SP345. Si cammina fra fiori alpini e, nei mesi estivi, rododendri, mirtilli e lamponi.**
- 5. Il Passo Crocedomini, a 1.892 mt di quota, domina le tre valli bresciane: Trompia, Sabbia e Camonica. Da Collio si raggiunge con la SP345. Notevole per lo splendido paesaggio durante e alla fine del percorso, è una meta prediletta dai motociclisti.**



## MINIERE DI CORTABBIO

# Una sorpresa nel bosco

*A metà dell'Ottocento, nei boschi sopra Primaluna, si scoprì per puro caso un giacimento prezioso. Oggi l'intera area è diventata un parco minerario. Tutto da scoprire*

Era il 1860 o giù di lì. La data esatta non si sa, ma di certo quel giorno la scuola era chiusa e di sicuro il tempo era bello, perché il maestro Vanotti, insegnante elementare, aveva deciso di fare una passeggiata nei boschi sopra Primaluna (LC). Mentre camminava, notò un affioramento di rocce bianche diverse dalle altre. Spinto da spirito indagatore ne staccò dei piccoli pezzi e li portò a Milano per farli analizzare. Fu scoperto così, per caso e grazie a un'anima curiosa, il grande giacimento di barite di Cortabbio, che da quel momento, e per più di un secolo e mezzo, diede lavoro e sostentamento a decine e decine di famiglie della zona.

### **Le miniere e il parco**

Cortabbio (oggi frazione di Primaluna) si trova in Valsassina, alle pendici della Grigna Settentrionale, a una quota compresa fra i 540 e gli 850 mt. All'inizio, la barite veniva asportata direttamente dagli affioramenti, ma per via della grande richiesta presto s'iniziarono a scavare delle gallerie nel fianco della montagna. Dalla barite si ricava il bario,

—  
Veduta aerea della miniera.

Lecco

## Parco Minerario di Cortabbio



**Dove:** Via Merla,  
fraz. Cortabbio di Primaluna (LC)  
**Aperture e orari:** tutto l'anno domenica  
e festivi (con visite alle 10.30, 14.30, 16.00),  
nei mesi estivi anche sabato e pomeriggi feriali.  
**Durata della visita:** circa 1 ora e mezza (con possibilità di partecipare a  
laboratori).  
**Biglietto intero:** € 9,5 (sono previste convenzioni riduzioni per bambini,  
scuole, oratori).  
**Tutte le info:** [www.youmines.com](http://www.youmines.com) - la prenotazione è obbligatoria:  
tel. 338.9609824, email: [miniere\\_resinelli@hotmail.it](mailto:miniere_resinelli@hotmail.it)

che nelle sue varie forme è impiegato nell'industria cartiera, chimica, meccanica e dagli Ottanta del Novecento è usato in radiologia come mezzo di contrasto per lo studio dell'apparato digerente. Scendendo a livelli sempre più profondi, si poté accedere ai ricchi filoni inferiori. Da quando è iniziata l'attività mineraria, tra il 1864 e il 1865, sono stati scavati chilometri di gallerie e 16 imbocchi, distribuiti su 3 concessioni. Il picco di maggior produttività delle miniere è stato raggiunto nella prima metà del Novecento, ma le estrazioni sono continuate fino al 2012. Oggi, convertito in parco minerario, il sito accoglie gruppi di turisti e scolaresche. Guide appassionate accompagnano i visitatori per 2.000 mt di gallerie bene illuminate. L'ambiente è magico, la roccia scavata sorprende con sfumature inaspettate. Prevalentemente bianca, la barite presenta anche colorazioni brune, aranciate, grigiastre. Alcuni attrezzi, appoggiati alle pareti lungo i camminamenti, restano a rievocare il duro lavoro dei minatori.

### I percorsi

Le miniere di Cortabbio offrono due percorsi di visita. Il percorso interno, lungo complessivamente 2 km, inizia entrando dall'ingresso della Miniera "Nuovo Ribasso". Dopo un primo tratto di circa 250 mt, si giunge al fondo della galleria dove si incrocia il filone mineralizzato di barite bianca. Durante il cammino la guida presenta alcuni macchinari e spiega le modalità di escavazione e di trasporto a valle del materiale. Si imbecca quindi una deviazione che, dopo circa 500 mt, conduce alla maestosa caverna in cui è stata estratta la barite negli ultimi trent'anni di attività. L'antro è imponente, perfettamente



illuminato. Si può guardare dal basso oppure, grazie a delle scalette, è possibile salire per alcuni mt nella galleria verticale posta di lato e affacciarsi direttamente sulla grande caverna. Scegliendo il percorso esterno ci si rende conto della vastità del complesso minerario. Dall'ingresso del parco si cammina su una strada sterrata che sale lungo il versante della Grigna e lungo la quale si trovano i vari imbocchi delle miniere. Il tragitto, di circa 2,5 km, porta a visitare i resti della stazione della teleferica della miniera Vittoria, a quota 654 mt, per proseguire e raggiungere le miniere più antiche, Speranza Superiore e Virginia Superiore, dalle quali ci si affaccia sul profondo burrone lasciato dai primi scavi a cielo aperto. Là dove il maestro Vanotti passeggiava tra i boschi in un giorno di sole.

### A lato

Muro sensoriale:  
concrezioni sulla roccia.

### Sotto

Percorso non vedenti,  
Esperienza del tatto.



## — 5 motivi per...

- 1. A nord est del paese, su un cocuzzolo che domina la Val Molinara, ci sono i resti di una torre quadrata (XIV secolo), che è quanto rimane del **Castello di Pieve**, il più antico della valle. In fase di restauro, è allo studio la sua valorizzazione.**
- 2. Partendo dal parcheggio presso il ponte sul torrente Pioverna (a quota 517 mt), un trekking di un'ora e 15 minuti tra i boschi, ben segnalato e senza particolari difficoltà, porta da Primaluna al **Rifugio Riva** (1022 mt). All'arrivo, la vista sulla Valsassina è uno spettacolo.**
- 3. Il **Santuario dell'Immacolata**, nella frazione di Barcone, da minuscola cappella quale era fu ampliato all'inizio del Seicento. Sulla facciata dipinta nel 1870 dal Tagliaferro si**

apre un bel portale intagliato. All'interno, la Pala dell'Assunta (1646) è opera di Tommaso Cattaneo Torriani.

**4. L'Alpe del Giumello** (1550 mt), ai piedi del Monte Muggio, è una terrazza naturale con vista sulla Valsassina, la Grigna e il Lago di Como. Ci si arriva a piedi da diversi sentieri, come quelli che partono da Narro e Indovero (frazioni di Casargo), oppure in auto (da Primaluna in mezz'ora).

**5. Feste patronali, feste degli alpini, il Palio delle frazioni all'inizio di agosto. L'estate di Primaluna e Cortabbio offre un ricco calendario di eventi. Da non perdere le esibizioni degli **Sbandieratori e Musicisti della Torre di Primaluna**, associazione storica nata nel 1998.**



## MINIERE RESINELLI

# Vene di ferro e cose fantastiche

*Alle pendici della Grignetta, in Valsassina,  
il Parco Minerario di Piani Resinelli è uno dei  
più antichi siti minerari oggi visitabili.  
La miniera Anna incanta viaggiatori di ogni età*

A pochi chilometri da Lecco, Abbadia Lariana sorge su un promontorio formato dal delta del torrente Zerbo e si affaccia sulla sponda orientale del lago di Como (il ramo di Lecco). Alle sue spalle, la scenografia splendida dei Piani Resinelli – che fanno parte del territorio comunale – e della Grigna Meridionale o Grignetta. Il nome Abbadia risale alla presenza di un'antica abbazia benedettina del IX secolo, di cui oggi resta il chiostro, accanto alla chiesa di San Lorenzo. I Piani Resinelli prendono invece il nome dalla famiglia di proprietari terrieri che possedeva l'altopiano nell'Ottocento. Da qui si può godere una vista che spazia dalle Alpi Retiche fino al Monte Rosa.

### **Gli anni del piombo**

Il luogo però non è solo incantevole. Nei secoli Abbadia è stata al centro di vicende storiche importanti, sia per la posizione strategica tra la pianura padana e i passi alpini, sia per le miniere ricche di rame, di ferro e di piombo o, meglio, di galena, cioè il solfuro da cui dopo un processo di fusione e cottura a carbone si otteneva il piombo. In epoca rinascimentale quest'ultimo era un metallo

—  
Ingresso alla miniera Resinelli.



Dove: via Escursionisti 29,  
Loc. Piani Resinelli,  
23821 Abbadia Lariana (LC)

Aperture e orari: da marzo a ottobre, tutte le  
domeniche e festivi (nei mesi estivi, le aperture sono più frequenti).

Durata della visita: circa 1 ora e mezza.

Biglietto intero: € 9,50 (sono previste riduzioni per bambini, gruppi,  
scuole, oratori; possibilità di partecipare ad attività e laboratori).

Tutte le info: [www.youmines.com](http://www.youmines.com) - la prenotazione è obbligatoria;  
tel. 338.9609824, email: [miniere\\_resinelli@hotmail.it](mailto:miniere_resinelli@hotmail.it)

molto richiesti: il Ducato di Milano vi forgiò le proprie armi per secoli. I giacimenti erano noti anche a Leonardo da Vinci, che visitando più volte la zona nei suoi anni milanesi, tra il 1482 e il 1499, la descrisse come ricca di «vene di ferro e cose fantastiche» (Codice Atlantico).

Quanto alle miniere dell'attuale Parco minerario, il primo documento a citarle è datato 1637, ma con buona probabilità la loro storia è iniziata prima. Nel tempo, sono state oggetto di interventi che le hanno rese sempre più moderne ed efficienti, ma la vita dei minatori è rimasta comunque sempre dura e faticosa. Basti immaginare che fino alla fine dell'Ottocento estraevano il materiale con il solo ausilio dei picconi e lo portavano fuori caricandolo sulle spalle con le gerle. Perforatori automatici, carrelli e teleferiche sono conquiste "recenti".

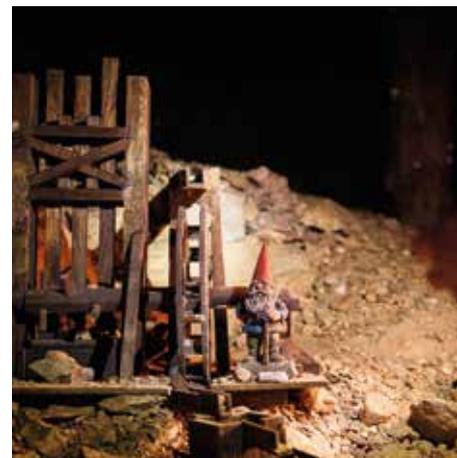
Tra l'altro, la lavorazione del minerale estratto avveniva lontano dalla miniera, costringendo i minatori a percorrere un lungo sentiero attraverso la Val Calolden. Il maglio, che serviva a frantumare il minerale, e la laveria, dove venivano eliminate le sue impurità, si trovavano a Laorca, frazione di Lecco, perché in prossimità della miniera mancava lo spazio necessario ad ospitarli.

### Anna e le altre

Delle tre miniere che compongono il Parco - Sottocavallo, Silvia e Anna - solo la terza è visitabile anche dai bambini, ma l'avventura che riserva non li lascerà insoddisfatti! Dismessa nel 1958, è disposta su due livelli caratterizzati dall'alternarsi di sali-scendi e ampie gallerie a corridoi. Il primo livello, con ingresso a quota 1.240 mt, è quello dell'originaria miniera Anna, mentre il secondo, denominato Ribasso Umberto, fu scavato a un livello inferiore



(1.180 mt) alla fine dell'Ottocento. Entrambi sono quasi del tutto illuminati e sono attrezzati per presentare i metodi estrattivi delle varie epoche. Nella miniera Anna si estraeva principalmente galena argentifera, da cui si ricavava anche l'argento. All'ingresso si nota la statua di Santa Barbara, patrona dei minatori. Procedendo nelle gallerie, qua e là, tra un forno e un pozzo, compaiono dei piccoli gnomi, allegri custodi della miniera che catturano l'attenzione dei visitatori più giovani. La miniera di Sottocavallo, disposta su sette livelli con pozzo centrale, è molto suggestiva, ma non facile da percorrere e quindi adatta solo a un pubblico adulto. Infine, la miniera Silvia ha trovato un'altra destinazione d'uso: viene utilizzata come sala per concerti, in un'atmosfera particolarmente coinvolgente.



### A lato

Percorso all'interno della miniera.

### Sotto

Richiamo al mondo fiabesco rappresentato da "nani minatori"

## — 5 motivi per...

**1.** La **Chiesa di San Martino**, nella frazione di Borbino, sorge in posizione isolata. L'edificio è molto antico, probabilmente del XIII secolo. Parte da qui il Sentiero del Viandante, percorso escursionistico di 40 km che si snoda lungo la sponda orientale del Lago di Como.

**2.** Sulla via Nazionale si affaccia una fabbrica per torcere il filo di seta, conservata come era a metà Ottocento. Restaurata e arricchita con materiali coevi di altri filatoi ora scomparsi, dal 1998 è diventata il **Civico Museo Setificio Monti**. Informazioni e prenotazioni, tel. 0341-731241.

**3.** Nel parco Valentino, a 1.300 mt di quota, la **Casa Museo Villa Gerosa** (tel. 0341.240724) racconta il territorio delle Grigne e la storia dell'alpinismo su queste montagne, con video, foto, plastici e diversi eventi nel corso dell'anno. La pagina Facebook [@casamuseovillagerosa](https://www.facebook.com/casamuseovillagerosa) è sempre aggiornata.

**4.** Il **Parco Avventura Resinelli** (tel. 328.1313924, [www.parcovillagerosaresinelli.it](http://www.parcovillagerosaresinelli.it)) offre attività e percorsi adatti a tutte le età. È aperto da marzo a settembre, sempre il sabato e la domenica e in settimana su prenotazione.

**5.** Proprio dal Parco Avventura parte il sentiero che porta, con una facile passeggiata, alla cima del **Monte Coltignone** (1.479 mt). Dal belvedere la vista è strepitosa. Abbraccia Lecco e il suo lago, i Piani d'Erna con il Resegone, i laghi di Garlate e Annone, i monti Cornizzolo e Moregallo.



## MINIERA DELLA BAGNADA

# La musica della montagna bianca

*La Valmalenco è uno scrigno di pietre variopinte, ma nella miniera sopra Lanzada domina il candore del talco. Grazie all'acustica perfetta delle sue sale, ospita concerti di cori ed ensemble*

La Valmalenco è ricca di minerali di ogni genere e non è un modo di dire! Le specie catalogate sono circa 260 e ancora oggi vengono fatte nuove scoperte. Dagli estesi affioramenti di serpentinite si ricavano la pietra ollare e il serpentino scisto con cui da oltre mille anni si producono pentole per la cottura dei cibi e lastre per la copertura dei tetti, ma sono molte anche le rocce di interesse puramente scientifico e collezionistico: demantoide, quarzo, perovskite, artinite, brugnatellite sono alcuni esempi dei minerali più famosi. In questo contesto speciale si trova anche la miniera della Bagnada a Lanzada (SO), dove per cinquant'anni a partire dal 1936 è stato estratto il talco carbonato (o talco bianco).

### **Prima il museo...**

La visita all'Ecomuseo minerario e mineralogico della Bagnada è un viaggio affascinante in un universo di cui fa parte il passato della valle, ma anche il suo presente.

La prima parte della visita è dedicata al Museo minerario e mineralogico, dove sono conservati

—  
Ingresso alla miniera Bagnada.

Valmalenco  
**Miniera della Bagnada**



**Dove:** Località Bagnada,  
23020 Lanzada (SO).

**Aperture e orari:** tutto l'anno, con orari  
susceptibili di variazioni stagionali.

**Durata della visita:** 2 ore.

**Biglietto intero:** € 11 (sono previste riduzioni per bambini, comitive,  
over 65).

**Tutte le info:** [www.minieradellabagnada.it](http://www.minieradellabagnada.it), [info@minieradellabagnada.it](mailto:info@minieradellabagnada.it)  
la prenotazione è obbligatoria: tel. 0342.453243 (Comune di Lanzada),  
0342.451150 (Consorzio Turistico Sondrio e Valmalenco).

numerosi reperti legati all'attività estrattiva e un percorso a pannelli che aiuta ad approfondire la conoscenza del territorio della Valmalenco. Qui si trovano anche un tornio idraulico del Settecento e una ricca collezione di minerali. Una guida appassionata racconta la storia geologica e mineraria della zona, mostra da vicino gli strumenti utilizzati nelle miniere e anticipa qualche spiegazione riguardante il lavoro dei minatori, in modo da preparare i visitatori alla successiva discesa in miniera.

### ... poi l'avventura

La seconda tappa si svolge all'interno della miniera, dismessa dal 1987 e oggi in gran parte visitabile. L'imbocco si apre a circa 1.480 mt di altitudine e si raggiunge in circa 20 minuti di cammino percorrendo un sentiero che parte dal museo e attraversa un bosco di larici. L'ingresso è piccolo e le persone più alte devono chinare il capo, ma l'interno si allarga e anzi stupisce con le sale ampie e le alte volte rocciose, che grazie alla particolare acustica hanno già ospitato in una location a dir poco suggestiva, concerti di cori, gruppi ed ensemble. Addentrarsi nella Bagnada è un'occasione eccezionale per scoprire come l'uomo sia stato capace di adattarsi all'ambiente e di sfruttare le risorse che ha trovato a disposizione.

La vera meraviglia però è l'esperienza unica di entrare nel ventre di una montagna bianchissima, che un'illuminazione ben progettata rivela in tutto il suo inaspettato candore, frutto della presenza alternata degli aggregati lamellari del talco e del marmo bianco. La miniera si sviluppa su nove livelli, quattro si possono percorrere



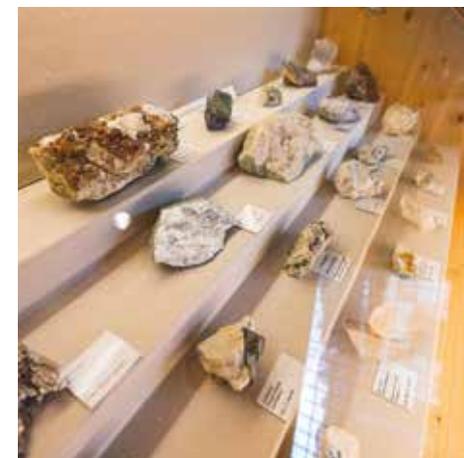
in sicurezza. Le gallerie sono di tipologie diverse: filoni coltivati, gallerie di servizio, discenderie, camminamenti, gallerie e vuoti per la ricerca del materiale sterile. Si passa dalla riserretta, il locale che serviva per la conservazione degli esplosivi e per la preparazione delle cariche, e si cammina incontrando carrelli, perforatrici e altre attrezzature utili al lavoro di miniera. È interessante scoprire i metodi complicati e creativi adottati dai minatori per estrarre il talco. La guida racconta, supportata anche da contributi audio e video, e risponde alle domande di tutti. Infine si assiste all'accensione delle lampade ad acetilene, che con la loro luce suggestiva accompagnano i visitatori fino all'uscita. A riveder le stelle e, se ancora non è buio, le Alpi retiche in tutto il loro splendore.

### A lato

Filone di talco svuotato del suo contenuto.

### Sotto

Gemme e minerali del Museo Lanzada.



## — 5 motivi per...

**1.** A Lanzada, in località Ganda, accanto al torrente Lanterna, il **Centro Sportivo Valmalenco verticale** ([www.valmalencoverticale.it](http://www.valmalencoverticale.it)) offre una bella area giochi, ma soprattutto una palestra boulder e una piramide di 15 mt per free climbing.

**2.** Per chi punta al Bernina o al pizzo Palù, ma anche per chi intende solo camminare per l'Alta Via della Valmalenco o lungo il Sentiero Italia, un buon punto di passaggio o di arrivo è il **Rifugio Marinelli Bombardieri** ([www.rifugiomarinellibombardieri.it](http://www.rifugiomarinellibombardieri.it)), a 2.813 mt di altitudine.

**3.** Il fiume Cormor è perfetto per lo **speleo canyoning**. La discesa, guidata da esperte guide alpine, è nella gola rocciosa situata tra il primo

lago artificiale di Campo Moro e la piana di Campo Francina in alta Val Lanterna.  
Info: [www.valtellinasport.com](http://www.valtellinasport.com)

**4.** L'**Alpe Prabello** è uno dei più bucolici angoli della Valmalenco. Qualche baita, la chiesetta di Maria SS Regina della Pace e il rifugio Cristina a quota 2287 mt. Da Lanzada dista un'ora e mezza di cammino, passando dalla Diga di Campomoro - Rifugio Zoia - Alpe Campagneda. La vista è straordinaria.

**5.** Le **Orme - o marmitte - dei giganti** sono cavità perfettamente cilindriche scavate dal mulinare vorticoso di detriti con l'acqua di fusione dei ghiacciai. Una classica escursione con partenza da Lanzada porta alla scoperta di questo fenomeno affascinante, nella conca di Francina.

"L'utilizzo e la valorizzazione del patrimonio minerario dismesso in Lombardia è uno degli obiettivi che il mio mandato ha perseguito in questi anni. Con l'approvazione in Consiglio Regionale del Programma Regionale per il recupero e la valorizzazione del patrimonio minerario dismesso (DCR XI/1852 del 20 aprile 2021, redatto in attuazione della LR n. 28 del 10 dicembre 2009 «Disposizioni per l'utilizzo e la valorizzazione del patrimonio minerario dismesso»), è stata data linfa vitale ad una serie di iniziate volte proprio alla valorizzazione di questo patrimonio inestimabile. Abbiamo voluto restituirlo alla memoria dei luoghi e delle persone. Attraverso il Programma verranno individuate le possibilità di riutilizzo e recupero di questi siti minerari. Come la loro valorizzazione per scopi di ricerca scientifica, turistici, culturali e sociali, rispettandone sempre lo stato conservativo e tutelandone le strutture. Le attività di tutela e la valorizzazione dei siti minerari dismessi è anche un'occasione per potenziare l'attrattività del territorio con un duplice obiettivo: far conoscere la Lombardia come destinazione turistica e sensibilizzare il visitatore a tali tematiche, attraverso la promozione di attività culturali, scolastiche, di svago e scientifiche. Prevediamo lo sviluppo dei più significativi comprensori minerari regionali anche attraverso la realizzazione di progetti ed iniziative per incentivare i flussi turistici. Per questo motivo, sono stati istituiti per la prima volta sei Parchi Geominerari, che fanno riferimento ai nove siti già autorizzati e che recentemente sono stati oggetto di finanziamento regionale. Si tratta dei parchi geominerari: della Via del Ferro della Val Trompia; della Via del Ferro delle Orobie; della Via del Piombo e Zinco delle Orobie; della Fluorite delle Orobie; della Valsassina e della Val Malenco. A testimonianza dell'attenzione di Regione Lombardia per questi progetti, nel corso del 2021 abbiamo stanziato oltre 5,6 milioni di euro per la messa in sicurezza e la valorizzazione del patrimonio minerario dismesso. Vogliamo infatti restituire alla memoria delle nuove generazioni quei luoghi che testimoniano lo sviluppo economico e storico della nostra Regione e che consentono di dare un impulso al rilancio del territorio anche a scopo turistico e di salvaguardia dell'ambiente."

Raffaele Cattaneo  
Assessore Ambiente e clima  
Regione Lombardia

## Come Arrivare

### — Miniere Lombarde

#### MINIERA COSTA JELS

**Come arrivare:** Gorno dista circa 30 km a nord-est da Bergamo e circa 90 da Milano. Da Milano si viaggia sulla A4 fino all'uscita di Orio al Serio, prendere la SS470 e la SP35 fino all'intersezione con la statale della Val Seriana (SS 671). Da Ponte Nossà, si devia a sinistra per provinciale 46 che sale al passo di Zambla. Al bivio la segnaletica indica Gorno a 3 km.

#### MINIERE DI DOSSENA

**Come arrivare:** Dall'uscita Dalmine dell'autostrada A4 Mi-Ve, proseguire per 14 km fino a Villa D'Almè, sulla SS 470dir. Percorrere la SS470 direzione San Pellegrino Terme per 19 km, svoltare a destra presso l'indicazione "Dossena". Dopo circa 10 km, si raggiunge il centro di Dossena proseguire per località Paglio.

#### MINIERA FOGHERA

**Come arrivare:** Oneta dista 32 km da Bergamo. Prendere la strada provinciale che da Bergamo porta a Nembro e proseguire sulla provinciale della Val Seriana (circa di 35 min). Chi invece arriva dall'autostrada A4, senza entrare in città può imboccare la provinciale della Val Seriana e raggiungere Oneta passando dalla galleria Montenegrone.

#### MINIERA GAFFIONE

**Come arrivare:** Schilpario dista 65 km da Bergamo, 70 km da Brescia e 115 km da Milano. Seguire la strada che sale al passo della Presolana e da lì, tra boschi e pascoli, scende in Valle di Scalve. Pittoresca è anche la strada che da Bergamo lungo la Valle Cavallina, passando per Lovere e Boario Terme, raggiunge il paese grazie alla Via Mala.

#### MINIERA MARZOLI

**Come arrivare:** Pezzaze dista 38 km da Brescia e 120 da Milano. Da Milano si viaggia sulla A4 Mi-Ve e si esce a Ospitaletto. Proseguire sulla SP19 in direzione Concesio, immettersi sulla SP345 della Val Trompia. La miniera Marzoli s'incontra prima di entrare nell'abitato di Pezzaze.

#### MINIERA SANT'ALOISIO

**Come arrivare:** Collio dista 40 km da Brescia e 125 km da Milano. Da Brescia il percorso è tutto sulla SP345 delle Tre Valli fino a destinazione. Da Milano, dopo circa 80 km sull'autostrada A4 Mi-Ve, si prende la SP345 delle Tre Valli tramite il raccordo della SP19.

#### MINIERE DI CORTABBIO

**Come arrivare:** Primaluna dista 22 km da Lecco e 70 km da Milano. Da Lecco si viaggia sulla Strada Provinciale 62 della Valsassina fino a Primaluna. Arrivati a Cortabbio si svolta a sinistra, si oltrepassa il torrente Pioverna e si prosegue fino al parco minerario.

#### MINIERE RESINELLI

**Anna e Ribasso Umberto**  
**Come arrivare:** Abbazia Lariana dista 7 km da Lecco e 60 km da Milano. Da entrambe le città ci si arriva percorrendo la statale 36 del Lago di Como e dello Spluga. A 800 mt dall'arrivo, prendere l'uscita Varenna/Lierna/Mandello/Abbadia L/Lago e continuare su via Nazionale (SP72).

#### MINIERA DELLA BAGNADA

**Come arrivare:** Da Sondrio si prende la Strada Provinciale n. 15 della Valmalenco. Arrivati alla seconda rotonda, in località Vassalini, si svolta a destra in direzione di Lanzada. Seguire indicazioni per Francisa. Il presidio della Miniera si trova a pochi chilometri dal centro abitato di Lanzada, sulla destra.

## Colophon — Magazine

Nel cuore della Lombardia  
Miniere e cavità naturali #inLombardia  
Brochure turistica promozionale  
a cura di Explora S.p.A. in collaborazione  
con DG Ambiente e FLA.



**NEL CUORE  
DELLA LOMBARDIA**  
**#inLombardia**  
— Magazine

Oggi, i siti minerari non più attivi rappresentano una ricchezza culturale che la Regione tutela con un'apposita legge per la valorizzazione del patrimonio minerario dismesso e di promozione della rete nazionale dei musei e dei parchi minerari. Scopri le storie, i misteri ed i mestieri del sottosuolo: sei solo all'inizio di questa avventura al centro della terra.

in-lombardia.it  
Condividi le tue avventure #inLombardia

